

GLI ATENEI E LA RIFORMA. Lettere e Lingue chiedono una conferenza e lo stop agli insegnamenti. Scienze della formazione ha indetto assemblea per martedì 28

# Scienze sulle barricate lezioni ancora sospese

## La facoltà conferma la fiducia al rettore Mazzucco ma sceglie la linea più dura verso il ministro Gelmini

**Elisa Pasetto**

Sulla scia della mobilitazione studentesca iniziata da ormai una settimana contro la legge 133/08, che prevede la facoltà di trasformazione in fondazioni delle università e pesanti tagli ai finanziamenti statali e all'assunzione di personale docente e non docente, anche a Verona, dove la protesta è partita comunque in ritardo e mantiene toni decisamente pacati rispetto al resto d'Italia, altri docenti e presidi, dopo la netta discesa in campo del preside di Scienze Roberto Giacobazzi con la sospensione delle lezioni per due settimane, hanno preso ieri posizione, attraverso i rispettivi consigli di facoltà.

**STOP CONFERMATO.** Proprio a Scienze c'era attesa, ieri, per un possibile passo indietro da parte di preside e docenti, che come atto di fiducia e di sostegno richiesto dallo stesso rettore Alessandro Mazzucco, avrebbe potuto produrre il ritorno nelle aule in anticipo rispetto a quanto annunciato, ovvero la fine di ottobre.

«Abbiamo deciso all'unanimità di non discutere nemmeno questo punto, che rimane confermato. Continueremo anche i seminari con gli stu-

denti per informarli sul sistema di finanziamento degli atenei italiani e stranieri», spiega Giacobazzi, annunciando una delibera del consiglio di facoltà in cui, oltre a sostenere il lavoro e l'azione di Mazzucco nella giunta della conferenza dei rettori e nella trattativa con il governo, si chiede al senato accademico di assumere una posizione analoga a quella del senato accademico dell'università di Padova.

**NUOVE RICHIESTE.** Nel dettaglio, spiega il preside, chiediamo «al ministro di reimmettere nel sistema universitario, con la Finanziaria, i finanziamenti tagliati con la "manovra d'estate", distribuendoli secondo parametri di qualità tra gli atenei; di individuare una serie di iniziative, come le "lezioni in piazza", per coinvolgere le famiglie e la società civile nella mobilitazione a difesa dell'università come bene pubblico; che i docenti ribadiscano agli studenti gli aspetti negativi dei provvedimenti previsti dalla legge 133/2008; che il rettore invii alle famiglie degli studenti una lettera che illustri la posizione dell'ateneo scaligero; di esprimere la propria ferma opposizione all'azione in atto di attacco gravissimo all'università come istituzione pubblica essen-





Un'assemblea studentesca all'Università: la protesta a Verona non è degenerata come in altre città



Roberto Giacobazzi

le per il futuro del Paese e delle generazioni più giovani; che i presidi promuovano, per martedì prossimo, assemblee di facoltà, con contemporanea sospensione delle attività didattiche, per approfondire e discutere i contenuti della legge 133».

**SI' ALL'ASSEMBLEA.** La decisione è uscita proprio ieri dal consiglio di facoltà di Scienze della Formazione, dove per martedì 28 sono già in calendario la sospensione delle lezioni e un'assemblea in cui docenti e studenti discuteranno della sorte degli atenei.

E la necessità di non lasciar passare sotto silenzio questa avversata legge è evidente anche dalle mozioni votate all'unanimità dai consigli delle facoltà di Lettere e Lingue. «Chiediamo al rettore di indire una conferenza di ateneo, con sospensione delle lezioni, in cui informi tutta la comunità accademica sulla trattativa in corso tra la giunta Crui e gli organismi governativi», afferma il preside di Lettere e Filosofia Mario Lombardo. «Siamo disposti a un dialogo ordinato sulle prospettive dell'università e a creare una sinergia

tra le diverse componenti dell'ateneo. Sta poi ai singoli docenti, se lo ritengono, approfondire la questione con gli studenti, purché portino a compimento il programma previsto garantendo il servizio reso dall'ateneo».

Analoga richiesta, quella di un'assemblea generale, approvata ieri anche a Lingue: «La preoccupazione e le inquietudini manifestate dai rappresentanti degli studenti sono diffuse e condivise anche da noi docenti», ammette Gian Paolo Marchi, preside di Lingue. «Ecco perché è necessario discuterne insieme per decidere un atteggiamento comune, pur nelle obiettive diversità tra facoltà. E la nostra, come le altre umanistiche, subirebbe più di altre contraccolpi negativi da un'eventuale trasformazione degli atenei in fondazioni private». ♦